

## NELLE NOSTRE TASCHE

BUSTE PAGA  
ANZIANI E LAVORATORI  
DEPENDENTI: SONO LORO  
I DEBOLI DI QUEST'ECONOMIATAGLI MENSILI  
SI RISPARMIA SU TUTTO  
DALLE COSE BANALI  
ALLE CURE MEDICHEI CONTI  
La parola  
d'ordine  
è "tagliare".  
Su tutto,  
anche  
sulle cose  
importantiPensionati e dipendenti:  
la cinghia sempre più tirata  
Pure la sanità è un lusso

Le difficoltà crescenti di chi ha un reddito fisso

di PAOLO CITTADINI

— BRESCIA —

OSVALDO  
PLEBANIMettendo le mani  
solo nelle tasche  
della gente si rilancia pocoANGELO  
VISINIArrivare al mutuo è solo  
il primo dei passaggi,  
poi però bisogna pagarloPIETRO  
TONINELLIAndare in banca  
per un mutuo è difficile:  
le garanzie spaventano

PENSIONATI e lavoratori dipendenti sono le categorie che pagano di più, in termini di redditi, alla crisi. Questo è quello che è emerso dal IV rapporto sui Redditi dei bresciani redatto dalle Acli. «Le loro spese sono detratte direttamente dalla busta paga o, come i pensionati, non generano reddito. Sono i primi a pagare», osserva Aldo Bonometti, impiegato 60enne. Quindi si pensa a risparmiare. «Le prime a essere eliminate sono le serate in pizzeria — osserva il signor Giacomo Ghilardi pensionato 58enne — può sembrare scontato ma si parte proprio dagli sfizi». Qualcuno ha invece coniugato austerità a risparmio: «Ho imparato a usare di meno la macchina — aggiunge — tra parcheggi introvabili e tempo nel traffico ho visto che mi conviene muovermi con i mezzi pubblici».

SECONDO il rapporto delle Acli una contrazione nei consumi si è avuta nella spesa sanitaria. «Evidentemente la crisi economica ha colpito tutti i consumi — spiega il dottor Angiolino Bruno, medico — ma per quello che ho osservato la spesa sanitaria è rimasta la stessa. Ora c'è sicuramente più attenzione nel richiedere alcuni esami, soprattutto tra la popolazione più anziana». Il costo in effetti spaventa. «Tra esami del sangue ed elettrocardiogramma si arriva a spendere più di ottanta euro — si scopre ascoltando la gente — è abbastanza evidente che per un pensionato, gli esami che prima erano routine siano diventati quasi

un lusso». Non si rinuncia alle medicine, dunque, ma alle visite sì. Non tutti però sono d'accordo. «Se si parla di salute non guardo la spesa», sottolinea il signor Giacomo.

NEL RAPPORTO pubblicato dalle Acli si sottolinea il calo di domande di accesso al credito da parte dei privati: chi ha un solo stipendio ha paura di prendersi tale impegno con una banca. Sempre meno persone quindi si rivolgono a un istituto di credito per accendere un mutuo. Una condizione che accomuna tanti settori della società e dell'economia della provincia.

«Andare in banca per ottenere un finanziamento è diventato molto più difficile — ammette il signor Pietro Toninelli 74enne agricoltore — se vuoi ingrandire l'azienda devi chiedere i soldi alla banca, ma le garanzie che pretendono spaventano tutti, dall'imprenditore al lavoratore dipendente».

Lo conferma anche il signor Angelo Visini, 58enne, che imprenditore ma anche padre di tre figlie, tutte lavoratrici dipendenti spiega. «Una mano ai figli si dà — ammette e aggiunge — arrivare al mutuo è solo il primo dei passaggi, poi bisogna pagarlo. Le banche anche solo per un piccolo ritardo si fanno sentire».

E pochi sono quelli che guardano con ottimismo al futuro. «Mettendo solo le mani nelle tasche della gente si rilancia poco — sostiene il signor Osvaldo Plebani che non si lascia scappare una battuta — tra poco ci lasceranno senza vestiti».

ALDO  
BONOMETTII dipendenti pagano  
per primi: le loro spese  
sono detratte dallo stipendioGIACOMO  
GHILARDILe prime a essere eliminate  
sono le serate in pizzeria  
Si parte proprio dagli sfiziBRUNO  
ANGIOLINOLa crisi ha colpito  
tutti i consumi, ma la spesa  
sanitaria è rimasta la stessa

## ACLI COMMISSIONE LAVORO

## Dichiarazioni, spie di disagio

— BRESCIA —

LA COMMISSIONE Lavoro delle Acli bresciane ha analizzato i dati del Caf-Acli relativi alle circa 40mila dichiarazioni dei redditi presentate nel 2011 (relative quindi ai redditi del 2010) e ha tratto queste conclusioni: la situazione economica più precaria riguarda i lavoratori alle dipendenze e i pensionati.

«Alcuni indicatori — si legge nel IV rapporto sui redditi dei bresciani, redatto dalle Acli —

sono per noi stati una spia già con la prima rilevazione del 2008 (redditi 2007), come le spese per stipula dei mutui per la casa che ci ha rivelato il costante calo dal 2005 (anno massimo di stipule con n. 750) a oggi (con n. 502) con un calo pari al 33%. Altra difficoltà riguarda poi l'accesso alle cure sanitarie che, per la fascia di reddito più bassa, è possibile solo per il 45,71%, rispetto al dato complessivo del 65%».

Pa.Ci.